

cevevano delle lettere minacciose. Una diretta allo Schickh aveva scritto di sopra in maiuscole: *Evviva Pio IX - l'Italia indipendente*, e di sotto dei falsi versi che, scorretti come sono, dovrebbero dire:

*Se vi preme prolungar
I vostri funerali
Siate neutrale, ma rispettate i liberali.*

Prima di partire per la Galizia, lo Stadion compilò un memoriale sulle condizioni dell'Istria, dimostrando appieno, quale era lo sgoverno, che subivano le amministrazioni comunali, vessate in modo che i migliori cittadini se ne tenevano lontani. Erano — riconosceva lo Stadion — condizioni insostenibili: urgevano riforme. La situazione era brutta e lo stesso Kandler più tardi dovette riconoscere, che il Consiglio «ferdinando» fu « austriaco più di quello convenisse manifestare nel 1847 ». La pressione morale dei liberali si faceva sentire sempre più forte. Metternich non era certamente l'uomo, che avrebbe mutato sistema: meno ancora nella Regione Giulia, che altrove in Italia, poiché quella provincia doveva essere appunto un'opera avanzata dell'Austria contro l'Italia. Donde la continuità della politica snazionalizzatrice, donde l'organizzazione degli elementi stranieri. S'ebbe già a quei tempi la coscienza, che Metternich volesse fare della Giulia uno strumento d'azione contro tutta la Nazione? Certamente. Nel 1848, a Trieste, alludendo alla città, alle provincie giuliane e alla politica di snazionalizzazione fattavi, furono scritte in un giornale triestino (*Gazzetta di Trieste*, 21 settembre 1848) queste geniali parole: *Metternich aveva infilato ben bene col dito questa orecchia dello stivale d'Italia per tirar-selo col tempo in piede tutto.*

La coscienza della nazionalità si faceva, sotto la pressione di tali circostanze, più forte e più ampia. L'anima italiana reagiva con sentimento, che nelle classi medie acquistava già allora, nel 1846 e nel 1847, un carattere di ardore religioso. In quel tempo il poeta istriano Facchinetti compose *Una preghiera nazionale* di alta ispirazione, che divenne veramente popolare anche a Trieste.

La preghiera fu scritta per gli scolari ridotti alle scuole tedesche. Le autorità la perseguitarono, ne confiscarono alcune copie, ma non